

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Pronti 2,4 miliardi a fondo perduto Non si licenzia fino al 31 gennaio

Tetto massimo di 150 mila euro. Soldi sul conto dall'Agenzia delle entrate
Quattro fasce per gli indennizzi che saranno fino al 400% del fatturato

PAOLO BARONI
ROMA

Per sostenere «a fondo perduto» le attività interessate dalle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione dell'epidemia il governo ha deciso di stanziare quasi metà delle somme previste dal nuovo «Decreto ristori», mettendo sul piatto ben 2,4 miliardi di euro su un totale di 5,4 dell'intero pacchetto di nuovi sostegni.

L'altro intervento di peso (che impegna altri 1,6 miliardi) è quello sulla cassa integrazione che viene prorogata di 6 settimane, con la possibilità però di utilizzarla sino a tutto il 31 gennaio. E sempre sino a tutto il 31 gennaio viene quindi prorogato anche il blocco dei licenziamenti. Poco? Il ministro dell'Economia Gualtieri assicura che con la prossima legge di Bilancio si andrà anche oltre: il governo infatti pensa di stanziare altre risorse «per avere quelle 18 settimane aggiuntive complessive che avevamo annunciato».

Il nuovo indennizzo

Quanto al fondo perduto il nuovo contributo, secondo le stime del ministro dello Sviluppo

economico Patuanelli, interesserà un totale di 460 mila imprese e sarà riconosciuto a tutti i soggetti con una partita Iva aperta alla data del 25 ottobre 2020. La procedura adottata sarà quella già utilizzata dall'Agenzia delle Entrate per gli analoghi contributi previsti dal Dl Rilancio (che prevedeva l'erogazione direttamente sul conto corrente bancario o postale per le imprese che avessero subito un calo del fatturato di almeno il 33% ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019). La platea questa volta include anche le imprese con fatturato superiore ai 5 milioni in precedenza escluse.

Quattro fasce

Il meccanismo «sarà più generoso di quello precedente» hanno spiegato ieri Conte, Gualtieri e Patuanelli in conferenza stampa: i nuovi ristori, infatti, andranno dal 100% delle somme già incassate a giugno al 400%. Le attività che beneficeranno dei contributi sono infatti state suddivise in 4 diverse fasce a cui sono associate quattro differenti coefficienti in base alla gravità dell'impatto del Dpcm in vigore da lunedì.



Per i sindacati lo stop ai licenziamenti doveva durare fino a marzo

Si prevede così un ristoro al 100% (coefficiente 1) per gli esercizi e le attività con chiusura alle ore 18 (come ad esempio pasticcerie o gelaterie, o i taxi e gli «ncc» inseriti all'ultimo su richiesta del Pd), un ristoro al 150% (coefficiente

1,5) per i ristoranti non particolarmente danneggiati dalla chiusura serale e assieme a loro alberghi, affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, villaggi turistici, ostelli della gioventù e rifugi di montagna, un ristoro

al 200% (coefficiente 2) per le attività costrette a chiudere completamente (cinema, teatri, palestre, piscine, sale giochi, scommesse o bingo, centri termali, centri benessere e fiere), ed infine un ristoro al 400% (coefficiente 4) per quelle attività già chiuse anche prima del nuovo Dpcm come sale da ballo discoteche e night club). Gli indennizzi andranno da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 150.000. E «tanto per fare un esempio» ha spiegato Conte - un piccolo bar che a giugno aveva ricevuto 2.000 euro di contributo e avrà almeno 3.000, un grande ristorante da 13.000 passerà a 26.000 euro, mentre una piccola palestra salirà da 2 a 4.000 euro». Secondo Gualtieri «ai ristoranti andranno da 5 mila a 25 mila euro», a teatri e sale da concerto «da 5 a 30 mila euro», e ancora: ai bar 2.900 euro di media, 4.000 alle palestre, 5.500 ai cinema, 1.000 ai tassisti e poco meno di 3.500 a gelaterie e pasticcerie.

I tempi dei bonifici

Chi ha già ricevuto nei mesi scorsi questo tipo di contributo si vedrà bonificare i nuovi sussidi in automatico entro il 15 novembre direttamente sul proprio conto corrente che hanno già individuato ad opera dell'Agenzia delle Entrate. Chi a suo tempo non ne aveva fatto richiesta ed i soggetti che hanno un fatturato sopra i 5 milioni di euro, dovranno invece presentare domanda alle Entrate e nei loro confronti l'impegno è quello di liquidare gli importi entro il 15 dicembre. O al più tardi «entro l'anno».

di P. BARONI

LE ALTRE MISURE

Lavoro

Mille euro di bonus per gli stagionali

Per i lavoratori stagionali del turismo (inclusi quelli con contratto di somministrazione o a tempo determinato) nonché gli stagionali degli altri settori, i lavoratori dello spettacolo, gli intermittenti, i venditori porta a porta e i prestatori d'opera, ovvero tutti quelle categorie a cui la pandemia finora ha imposto i sacrifici più grandi e che rischiavano di restare di nuovo senza sostegni, è prevista di nuovo una indennità a tantum di 1.000 euro. Le imprese che hanno sospeso o ridotto l'attività a causa del Covid sono invece esentate dal versamento dei contributi per un massimo di 4 mensilità, sino a tutto il 31 maggio 2021.

Tasse e contributi

Credito d'imposta al 60% per gli affitti

Credito d'imposta al 60% per gli affitti commerciali per tre mesi (ottobre, novembre e dicembre) anziché due come anticipato nei giorni scorsi, per tutte le imprese interessate dalle nuove misure restrittive anti-Covid. La misura costa circa 220 milioni. Previsto anche lo stop alla seconda rata Imu per le stesse categorie «a condizione che i proprietari siano anche i gestori delle attività». Previsto anche un relativo ristoro ai Comuni per i mancati incassi di circa 96 milioni. Per i sostituti d'imposta, altra novità riguarda il termine per la presentazione del modello 770 relativo al 2019 che slitta al 30 novembre.

Musica e teatri

Spettacoli saltati arriva il voucher

Anche agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo andrà l'indennità a tantum di 1.000 euro già erogata ad agosto. Nel «Decreto ristori» si interviene anche sul rimborso dei biglietti per gli spettacoli dal vivo, visto che di nuovo tutti gli eventi musicali e non sono di fatto sospesi a causa del divieto ad utilizzare stadi, palazzetti dello sport, teatri, ecc. In particolare viene estesa fino al 31 gennaio 2021 la possibilità di rimborsare con voucher i biglietti per l'ingresso a tutti gli spettacoli dal vivo che da questa settimana in avanti verranno giocoforza annullati.

Famiglie in difficoltà

Reddito emergenza proroga di 2 mesi

Per assicurare un sostegno a tutte le famiglie i cui componenti non possono beneficiare né della cassa integrazione né di altri sussidi vengono erogate altre due mensilità del Reddito di emergenza che assicura un contributo che va da 400 fino a 1.000 euro. A beneficiarne sono tutti coloro che ne avevano già diritto e per chi nel mese di settembre ha avuto un valore del reddito familiare inferiore al beneficio del Rem stesso. Un'altra norma dispone invece il blocco dei pignoramenti immobiliari sull'abitazione principale del debitore su tutto il territorio nazionale fino al 31 dicembre 2020.

Arte ed editoria

Altri 100 milioni per la cultura

Il fondo per la cultura incrementa la sua dotazione di 100 milioni di euro. Le risorse saranno destinate al sostegno delle librerie, dell'intera filiera dell'editoria, compresi le imprese e i lavoratori della filiera di produzione del libro, a partire da coloro che ricavano redditi prevalentemente dai diritti d'autore, nonché dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura non statali. Il fondo è destinato anche al ristoro delle perdite derivanti dall'annullamento, dal rinvio o dal ridimensionamento, in seguito all'emergenza epidemiologica, di spettacoli, fiere, congressi e mostre.

Agroalimentare

Contributi per i cali del 25% del fatturato

A favore di tutte le filiere del comparto agroalimentare, che di riflesso pagano la chiusura di bar e ristoranti, viene assegnato un fondo di 100 milioni che consentirà di erogare contributi a fondo perduto a chi a novembre subirà un calo del fatturato superiore al 25% rispetto allo stesso mese del 2019. Questi stessi settori vengono poi esentati dal versamento dei contributi relativi alla mensilità di novembre. Al turismo vengono invece destinati altri 500 milioni di euro, 150 in due anni ad alberghi e comparto termale, 400 all'export ed al sistema della fiere internazionali e 50 alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche.

170
I miliardi stanziati dal governo dall'inizio della pandemia



IL GRAFFIO

L'ANNUNCIO NON PORTA SOLDI

Ricordate il «Bonus Fileria Italia» ed il «Bonus centri storici»: in tutto 1,1 miliardi di contributi destinati al settore della ristorazione e alle nostre filiere dell'agroalimentare ed agli operatori economici attivi nei centri storici penalizzati dal crollo del turismo? Erano due tra le misure più nuove inserite nel Decreto Agosto (varato dal consiglio dei ministri del 7 agosto e poi approvato definitivamente dal Parlamento solo 12 ottobre), ma i soldi a chi ne ha fatto richiesta però non sono ancora arrivati. Guarda caso mancano ancora i decreti attuativi. Al Mef assicurano che «entro dicembre» salderanno tutto, ma come dar torto a chi dubita che questa volta i soldi arriveranno «rapidamente» come promette il governo? P. BARONI